



Le grida del silenzio (2017)

Lavoro coraggioso ed entusiasta, motivato da un interesse sociologico verso giovani che appartengono a un certo ambiente.

Un film di Alessandra Carlesi con Alessandra Carrillo, Alice Bellagamba, Rossella Ambrosini, Gegia , Roberta Garzia, Cosetta Turco, Patrizia Pellegrino, Manuela Zero, Giuseppe Milazzo Andreani, Alessandra Carlesi. Genere Thriller durata 90 minuti. Produzione Italia 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 10 maggio 2018

Un gruppo di ragazzi della "roma bene" organizza un week-end "selvaggio" allo scopo di passare due giorni in mezzo alla natura.

Paola Casella - www.mymovies.it

Sette ragazzi che hanno in comune la frequentazione di un centro sportivo decidono di campeggiare insieme nel bel mezzo di in un bosco. Desirée e Sophie sono una coppia gay: la prima pragmatica e concreta, la seconda un po' oca e molto fragile. Manuel e Alice sono fidanzati e hanno in comune l'attrazione per tutto ciò che è spirituale. Daniel è un donnaiolo che ha deciso di sedurre la bella sudamericana Kathrina proprio nel corso di quella gita, incurante del fidanzato geloso e violento di lei. Luca infine, insegnante di tennis, è un solitario che cerca di lasciarsi alle spalle un cuore spezzato. Tutti e sette frequentano la Roma bene e sono abituati ad indossare una maschera sociale che non sempre corrisponde alla loro vera indole. Ma una volta entrati nel bosco, come succede nelle favole, il loro destino cambierà e i sette dovranno venire a patti con i loro fantasmi.

La giovane regista Sasha Alessandra Carlesi, che in 'Le grida del silenzio' ha anche il ruolo di Arianna, costruisce una storia che flirta con il genere horror (quello alla "Turistas" o alla "Quella casa nel bosco", per intenderci).

Ma a creare l'atmosfera "di paura" sono praticamente solo le musiche applicate ad ogni piè sospinto per farci immaginare che non stiamo guardando un film corale sui millennial ma un thriller (para)psicologico. Le interazioni fra i personaggi sono improntate alla massima superficialità, il che non è necessariamente sbagliato trattandosi di una particolare antropologia sociale: ma c'è un'insistenza eccessiva sulle effusioni fra le coppie, sui battibecchi fra l'insopportabile Daniel e l'imbronciato Luca, sulla disapprovazione di Desirée per la stupidità di Sophie, e via elencando.

Nonostante l'evidente sforzo della regista, anche autrice della sceneggiatura, nel cercare un'originalità filmica nel montaggio, nei ralenti e nelle dissolvenze il problema principale è che Carlesi sembra più intenta a riprodurre sullo schermo una serie di convenzioni cinematografiche che a fare veramente cinema, sfiorando quasi la parodia di genere in scene come quella in cui i ragazzi chiedono quale sia il posto più sicuro per accamparsi proprio ad un boscaiolo armato di martello che pare uscito da "Un tranquillo weekend di paura". Di un martello analogo si armerà poi Daniel per andare in ricognizione osservando: "Mette che ce tocca fà battaglia".

È un peccato perché Carlesi è coraggiosa ed entusiasta, genuinamente desiderosa di fare il salto al lungometraggio per il grande schermo, e motivata da un interesse sociologico verso la generazione dei giovani che appartengono ad un certo ambiente. Ma il salto dall'essere un'appassionata spettatrice di cinema di genere al creare un film che abbia l'urgenza narrativa e la maturità espressiva necessarie non è ancora stato compiuto.